

# Il frutto doloroso di Esma, stuprata di guerra

**PRIMEFILM** Oggi arriva «Il segreto di Esma», il film sugli stupri in Bosnia che ha vinto a Berlino. E la regista Jasmila Zbanic dice: troppi criminali di guerra ancora impuniti

■ di Simone Porrovecchio

**J**asmila Zbanic è l'autrice e regista de *Il segreto di Esma*. *Grbavica*, film da oggi nelle sale, Orso d'oro a Berlino 2006. Protagonista è Esma (Mirjana Karanovic, vista nei film di Kusturica), quarantenne che vive con la figlia dodicenne Sara (Luna Mijovic), frutto di uno degli stupri etnici subiti durante la guerra dei Balcani. Esma vive a Grzbanica, un quartiere dov'era il campo profughi nel quale fu rinchiusa e sevizata, i traumi subiti incidono sulla sua vita, di giorno fa la sarta e la sera la cameriera per pagare una gita scolastica alla figlia. Che non sa la verità e crede che il padre sia morto combattendo. Del film parla qui la regista stessa, Jasmila Zbanic.

**Mirjana Karanovic nel film interpreta l'eroina bosniaca che ha subito lo stupro etnico dal quale ha avuto la figlia, è serba e vive a Belgrado.**

Mirjana ha ricevuto molte lettere piene di minacce e di odio. Ma ha una forte personalità, già durante la guerra era un'acanita oppositrice di Milosevic. È certamente abituata a subire pressioni, ma mi rendo conto quanto tutto questo la ferisca e pregiudichi la sua salute. Ma preferisco non caratterizzare gli attori per la loro nazionalità. I miei attori sono serbi, bosniaci, croati, tutti bravissimi.

**Lei aveva 17 anni quando a Sarajevo cominciò la guerra. E per tre anni ha vissuto a 100 metri dal fronte.**

La nostra casa si trovava di fronte a un fiume. Sull'altro lato, sopra una collina, c'è la città di Grbavica. L'esercito serbo l'ha conquistata nel maggio 1992 e più volte ha tentato di raggiungere l'altra sponda. Eravamo visibili ai cecchini. Potevo vedere Grbavica dalla finestra della mia stanza. Eppure allora non mi rendevo conto del pericolo. L'esercito serbo non si vedeva. Anche il fatto che Grbavica fosse diventata una sorta di campo di concentramento sembra sfuggirmi. Con questo film sono riuscita a sbloccare la rimozione psicologica che ha segnato tutta la mia generazione passata nell'inferno di quella



Una scena da «Il segreto di Esma» della regista bosniaca Jasmila Zbanic

guerra. **In diverse scene del film le donne, attraverso il canto o il racconto, cercano di fare i conti con il trauma dello stupro etnico. Una metafora?**

Centri così esistono veramente e sono finanziati da organizzazioni internazionali. Il governo bosniaco non ha dato un centesimo per le cure mediche e psicologiche delle donne stuprate in guerra. Siamo arrivati al punto che alcuni, pur di ottenere i finanziamenti, costringono le donne a vivere in questi centri. Ma non si può costringere una persona a guarire veloce-

mente, un trauma così richiede molto tempo. E subire questa pressione dalle istituzioni che dovrebbero occuparsi della guarigione è un altro trauma.

**Esma nel film dice degli uomini: «sono tutti animali». Dopo, com'è andata agli uomini?**

Intanto hanno avuto la vita più facile delle donne perché loro almeno ricevono un'indennità dal governo bosniaco. Ma tutti i bosniaci non riescono ad accettare il modo in cui la guerra è finita. I serbi in realtà sono stati ricompensati per il loro genocidio, perché han-

no avuto proprio quella metà del paese in cui è infuriata la loro violenza. E tantissimi criminali di guerra sono ancora lì, liberi, invece di essere all'Aia. Se la comunità internazionale continua a farci intendere tra le righe che dovremmo lasciare in pace il passato, si continua a non capire che questo è il modo migliore per incoraggiare quei criminali. Immagino se dopo la seconda guerra mondiale i nazisti avessero ricevuto una terra per loro: che rapporti si sarebbero tenuti con un paese del genere?

**«Grbavica» ha avuto oltre 400.000 spettatori in**

## Orso d'oro a Berlino

«Il segreto di Esma Grbavica» è il primo lungometraggio di Jasmila Zbanic: nata nel 1974 a Sarajevo, ha studiato teatro e regia cinematografica all'Accademia di arte drammatica di Sarajevo. Vincitore del Festival di Berlino 2006, il film distribuito dall'Istituto Luce è patrocinato da Amnesty International Italia, e inquadra la Sarajevo dopo la guerra, tra i ricordi delle vittime dei crimini e la voglia di dimenticare.

La storia di Esma è purtroppo comunissima: secondo l'Onu in Bosnia tra il '92 e il '95 sono stati compiuti almeno ventimila stupri etnici contro donne di ogni religione. Di questi circa il 90% è rimasto impunito. Dopo l'Orso d'oro in Bosnia è partita una raccolta di firme che ha portato dopo tre mesi il Parlamento a riconoscere come vittime civili di guerra le donne che hanno subito stupri.

**Bosnia-Erzegovina, invece nella Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina è stato boicottato. Cosa è successo?**

Nell'entità della repubblica Serba della Bosnia-Erzegovina c'è solo un cinema, nella capitale Banja Luka. Il proprietario della sala voleva mostrare la pellicola. Ma dopo che, alla premiazione a Berlino, ho affermato che i criminali di guerra Mladic e Karadzic devono essere catturati il prima possibile, quel proprietario avrà avuto paura che gruppi di nazionalisti serbi potessero distruggergli il cinema se avesse proiettato il film.

## GLI ALTRI FILM Visti alla Festa di Roma Non perdetevi Scorsese O vedete i «Giardini»

Il primo week-end cinematografico post Festa di Roma propone un poker di film che li sono stati saggiati, gustati e apprezzati. Iniziamo dal più bello di tutti, quello Scorsese che sempre sorprende.

**THE DEPARTED** Martin Scorsese sbaraglia i botteghini americani con un film su commissione, adattamento di un thriller di Hong Kong, culto di specialisti, con Toni Leung. La sua versione è in una Boston «newyorchese» dove due figli dello stesso ambiente militano come poliziotti dentro e fuori la comunità: Di Caprio è un poliziotto infiltrato nella gang di Costello (meraviglioso Jack Nicholson), Matt Damon è di quella gang spia all'interno della polizia. I primi venti minuti sembrano puro Scorsese, poi diventano film di genere nelle mani di un genio. Da vedere.

**GIARDINI D'AUTUNNO** Qualcuno diceva che è sempre più difficile distinguere uno dall'altro gli ultimi film di Ioseliani, perché sembrano la variazione

di una stessa opera. Sarà pure vero, ma Ioseliani intesse film come balletti infiniti. In *Giardini d'autunno* a danzare è un ministro francese che viene sbattuto fuori dalla protesta feroce del popolo. In strada non perde l'entusiasmo e si mette in cerca (certo tra mille peripezie) di un gusto più autentico del vivere. Non c'è buonismo in questa favola dell'apollide regista georgiano, ma uno sguardo acuto e sincero da grande vecchio che vede a distanza i fatti della vita.

**PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI** Alla Festa di Roma era nella sezione «Alice nella città», anche se il film si rivolge, a detta dei due registi Eric Toledano e Olivier Nakache, a un pubblico adulto. Raccontando del momento di vita in cui adolescenti vanno in colonia estiva, punta l'attenzione sulle modalità (comiche, imbarazzate, goffe...) degli animatori. I registi stessi sono stati degli animatori, boy scout laici, ma adesso hanno pensato di farci vivere lo spleen della loro nostalgia, con qualche risata e irriverenza.

**FASCISTI SU MARTE** Satira sul revisionismo storico firmata da Corrado Guzzanti. Un plotone di fascisti occupa Marte e la sua desolazione. Film di lunga gestazione, non riesce a tenere sempre alto il livello della parodia, ma ha momenti irresistibili.

a cura di Dario Zonta

**Tra le proposte anche i «fascisti» di Guzzanti e il film di Toledano e Nakache per boy scout adulti**

## MESSICO & CINEMA Inarritu firma un film-manifesto della globalizzazione «Babel», vite incrociate

■ di Alberto Crespi

**A**lejandro Gonzalez Inarritu è uno dei nuovi talenti del cinema contemporaneo. È messicano, ha 43 anni, lavora in simbiosi con lo scrittore Guillermo Arriaga (i suoi notevoli romanzi sono pubblicati in Italia da Fazi: l'ultimo, appena uscito, si intitola *Pancho Villa e lo squadrone ghiottina*) ed è un appassionato delle strutture a puzzle, come sa chi ha visto e apprezzato *Amoresperos* e *21 grammi*. Questo nuovo *Babel*, passato (e premiato) a Cannes 2006, è un virtuosistico gioco di incastri fra tre storie che si svolgono in angoli remoti del pianeta. Protagonisti: una ragazza giapponese sordomuta in crisi adolescenziale, due turisti americani in Marocco, i loro figli rimasti in California accuditi da una tata messicana. All'inizio del film, un fucile spara: i figli di un pastore berbero si divertono a giocare con la carabina del

padre. Viene colpita, per puro caso, l'americana Cate Blanchett, in viaggio con il marito Brad Pitt. Da quel colpo di fucile - come nella parabola del battito d'ali di una farfalla in Amazonia, che provoca il distacco di un iceberg dal Polo Nord - si sprigiona un effetto-domino che ha ripercussioni in tutto il pianeta, e naturalmente nelle altre due storie.

*Babel* è il film-manifesto della globalizzazione. Parla un esperanto cinematografico che è in fondo il vero linguaggio audiovisivo dei nostri giorni. Lo si potrebbe defi-

**Film smaltato quasi un virus per Hollywood che costringe a riflettere su altre culture**

nire un film, in realtà, «globalizzato», che si allontana dai rustici esordi di *Amoresperos* e raggiunge uno smalto visivo e narrativo che ammicca a Hollywood e alla cultura dominante, della quale un messicano come Inarritu dovrebbe essere fiero avversario. Ma il ragionamento si può rovesciare: è altrettanto legittimo considerare *Babel* un virus che contamina Hollywood dal di dentro, costringendola ad aprirsi ad altre culture (altrimenti quale film americano, oggi come oggi, potrebbe essere in buona parte recitato in arabo?) e a riflettere sul concetto di confine (fisico, psicologico, emozionale, politico) in termini che per i neo-con americani suonano blasfemi. A monte di tutto ciò, c'è il film in sé: forte, emozionante, benissimo recitato (soprattutto nella parte messicana) e molto meno rompicapo di *21 grammi*. Da vedere. Anche, perché no?, per discuterne appena usciti dal cinema.

## ANIMAZIONE Natura e civiltà il tema della divertente «Gang del bosco» Quella città oltre la siepe...

**S**cusate il ritardo: *La gang del bosco* è uscito in America (con il titolo originale *Over the Hedge*, «oltre la siepe») nello scorso mese di maggio, in contemporanea con l'anteprima in quel di Cannes. Quasi sei mesi dopo, eccolo fra noi. È un film Dreamworks: il regista Tim Johnson realizzò anni fa *Z la formica* ma ha fatto parte della squadra di *Shrek*, mentre lo sceneggiatore e co-regista Karey Kirkpatrick ha firmato *Galline in fuga* e ha lavorato a *Madagascar*. Precedenti di lusso, e infatti *La gang del bosco* è un film notevole, che è bello vedere poche settimane dopo *Cars* per avere una gradita conferma. Ovvero: ci sono cartoni animati che, pur muovendosi nel mondo «altro» della fantasia, si divertono a raccontare l'America molto meglio dei film con attori, e *La gang del bosco* è uno di questi, perché si occupa di un tema centrale nella cultura americana almeno dai

tempi di Emerson e di Thoreau (che erano filosofi, non cineasti). Il tema è quello del rapporto fra «natura e civiltà» più lo specifico, l'avanzare progressivo della civiltà-odierna che occupa spazi prima riservati alla natura selvaggia. È il tema che si trovano a fronteggiare il procione RJ e i suoi amichetti del bosco allorché - svegliatisi dal letargo, scoprono un'altissima siepe al di là della quale c'è... una città, sorta dal nulla durante l'inverno! Quasi tutti gli animali hanno paura degli umani, ma RJ diventa il lo-

**È un bellissimo cartoon che racconta l'America meglio dei film con attori veri**

ro capo e li spinge a sconfinare, per rubare il cibo dalle case. In realtà RJ ha un secondo fine: deve pagare un debito con il ferocissimo orso Vincent, al quale ha distrutto la dispensa, e ha solo una settimana per trovare le vettovaglie necessarie.

Divertente e non privo di una sua morale (che magari apparirà antiquata ai bimbi d'oggi, ma non si sa mai), il film meriterà una seconda visione quando uscirà in dvd: l'edizione originale si avvale infatti del solito, stellare cast di voci, da Bruce Willis a William Shatner (sì, il capitano Kirk di *Star Trek*), da Nick Nolte a Thomas Haden Church (il bello di *Sideways*), da Eugene Levy alla cantante pop Avril Lavigne. In italiano ci accontentiamo (si fa per dire) di bravi doppiatori come Luca Ward, Luigi La Monica e tanti altri: l'unico svoltazzo è la scelta di affidare a Pupo la voce dello scoiattolo Hammy. Speriamo in bene? **alc.**

## Lucidelcinemaitaliano

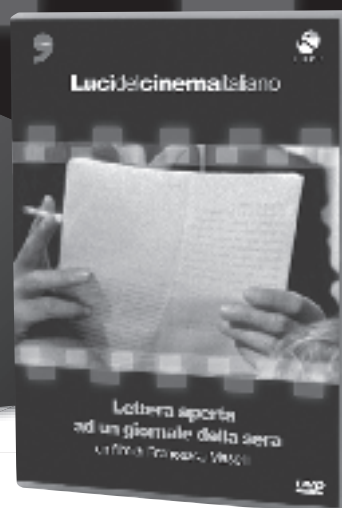
ogni 15 giorni, in allegato

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

### Lettera aperta ad un giornale della sera

un film di Francesco Maselli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Il deserto dei tartari

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE